

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

117° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 SETTEMBRE 1999

Presidenza del presidente OSSICINI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**(4194) Disposizioni in materia di università e di ricerca scientifica e tecnologica**, approvato dalla Camera dei deputati

**(2905) PERA ed altri. – Osservatorio per la valutazione del sistema universitario e finanziamenti statali**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 7, 10
ASCIUTTI ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	4
BEVILACQUA ( <i>AN</i> ) . . . . .	9, 10
BRIGNONE ( <i>Lega Forza Padania per l'indip. del Nord</i> ) . . . . .	2
GUERZONI, <i>sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i> . . . . .	8, 10
LOMBARDI SATRIANI ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	5
LORENZI ( <i>Misto</i> ) . . . . .	7, 8
PREIONI ( <i>Lega Forza Padania per l'indip. del Nord</i> ) . . . . .	10
RESCAGLIO ( <i>PPI</i> ) . . . . .	3

*I lavori hanno inizio alle ore 15,45.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(4194)** *Disposizioni in materia di università e di ricerca scientifica e tecnologica*, approvato dalla Camera dei deputati

**(2905)** *PERA ed altri. – Osservatorio per la valutazione del sistema universitario e finanziamenti statali*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge n. 4194 e 2905.

Ricordo che durante la seduta del 16 settembre scorso il relatore Monticone ha svolto la relazione introduttiva.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BRIGNONE. Ho già avuto occasione di esprimere – anche se non in maniera ufficiale – il mio assenso all'esame del provvedimento in sede deliberante. Desidero però precisare che presenterò un ordine del giorno con riferimento all'articolo 9, relativo all'edilizia universitaria, per quanto concerne il decentramento della sede universitaria di Torino a Cuneo, dal momento che l'amministrazione comunale sta compiendo ingenti sforzi per il perseguimento di tale obiettivo, con un conseguente notevole esborso per le finanze del comune.

Pertanto chiederò attraverso l'ordine del giorno in questione che il Governo si impegni a reperire, con la prossima manovra finanziaria, fondi sufficienti per sostenere il progetto dell'amministrazione comunale di Cuneo.

Un secondo argomento sul quale intendo intervenire riguarda il comma 4 dell'articolo 6. Pur ribadendo la mia disponibilità a che il provvedimento sia esaminato in sede deliberante dalla Commissione, devo rilevare che mi sono pervenute – e credo anche a molti altri colleghi – alcune richieste – a mio giudizio non del tutto immotivate – relative alla definizione degli ordini professionali, di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 4 dell'articolo 6. Poichè le istanze avanzate devono essere approfondite, dal momento che certamente non sono prive di fondamento, rilevo la necessità che la Commissione proceda all'audizione degli ordini professionali, al fine di valutare l'opportunità di apportare modifiche al comma 4 dell'articolo 6. Si tratterebbe di spendere solo poco tempo per approfondire questo argomento; in tal modo la discussione sulle eventuali modifiche e proposte in merito potrebbe riprendere in modo più motivato e con maggior cognizione di causa.

RESCAGLIO. A me sembra che il testo del disegno di legge n. 4194 sia fortemente ricco di spunti per considerare il problema dell'università nel suo complesso.

Il comma 1 dell'articolo 1 introduce l'idea di «valutazione», naturalmente fatta di terminologie precise. Questo comma recita: «Le università adottano un sistema di valutazione interna della gestione amministrativa»; anche questo è un valore culturale che ha un suo significato. Prosegue poi il citato comma con riferimento alla valutazione «delle attività didattiche e di ricerca, degli interventi di sostegno al diritto allo studio, verificando, anche mediante analisi comparative dei costi e dei rendimenti, il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, la produttività della ricerca e della didattica». Viene richiamato, inoltre, il concetto di imparzialità e di buon andamento dell'azione amministrativa. Ritengo che tutto questo rappresenti la sintesi del disegno di legge. Del resto, credo sia sentito urgentemente il problema di mettere ordine anche in questa disciplina e là dove si parla di sostegno al diritto allo studio. Non saprei dire se, attualmente, sia ancora utile far riferimento alla dichiarazione dei redditi, ma comunque non saprei quale altro sistema proporre; sta di fatto che, fino ad ora, essa ha rappresentato un riferimento preciso, anche se sappiamo bene che, nel nostro paese, non sempre ha reso in modo comparativo la caratterizzazione economica della famiglia.

Per quanto riguarda il problema delle incentivazioni del personale, nella scuola secondaria superiore – parlo di quella che conosco – si è avuto un impatto non felice con le incentivazioni. Gli incentivi «a pioggia», effettivamente, non hanno reso un servizio utile all'istruzione. Ricordo che i prestiti venivano distribuiti in base ai consigli di classe e alle ore messe a disposizione per le attività comuni. Attualmente, però, avendo approvato un disegno di legge che valorizza chi lavora intensamente nella scuola, è stata introdotta un'incentivazione di merito diversa.

Nel provvedimento al nostro esame, in particolare nell'articolo 4, mi sembra che l'idea di incentivazione abbia una dimensione di correttezza che effettivamente premia coloro che, nell'università, si impegnano in modo deciso. La lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 4 prevede l'assegnazione ai professori e ricercatori universitari di compensi incentivanti che premiano l'impegno didattico, sulla base di una serie di principi che – a mio avviso – sono da valorizzare, dei docenti che svolgono almeno 120 ore annuali di lezioni, esercitazioni e seminari. In altre parole, viene posta un'attenzione particolare per chi effettivamente mette parte del proprio tempo libero a servizio della formazione, dell'aggiornamento costante ed anche – credo – delle pubblicazioni. Una statistica relativa ad un anno fa sostiene che è diminuito notevolmente il numero delle pubblicazioni dei docenti universitari. Probabilmente, ci saranno anche altri mezzi di pubblicazione come gli articoli sulle riviste, ma sta di fatto che, nei decenni passati, i rettori chiedevano frequentemente agli insegnanti pubblicazioni che rappresentassero la realtà del loro modo di condurre la ricerca e di vedere i problemi, non soltanto nel campo scientifico. È un discorso abbastanza indicativo, perchè sappiamo bene che i medici, quando parte-

cipano ad un concorso, presentano il loro *curriculum* con le pubblicazioni scientifiche, e ciò accade anche in altri campi, come in quello umanistico.

A mio giudizio, l'articolato in sè può rappresentare un modo per sostenere quelli che mirano a fare anche della ricerca, nel campo universitario, una delle esperienze significative che dà senso al lavoro stesso.

Nell'articolo 5 si parla ancora, con una certa insistenza – lo sottolineava il relatore – di assegni di ricerca, con riferimento anche alle scuole di specializzazione. I ricercatori, nel nostro paese, sono tanti, e poter arrivare a valorizzare quelli che effettivamente meritano attenzione costituisce un passo – a mio parere – abbastanza significativo.

Per quanto concerne gli albi professionali di cui all'articolo 6, sono sorti alcuni problemi: c'è chi sostiene la realtà degli albi professionali e chi li mette in discussione. Nel nostro paese – non lo possiamo dimenticare – hanno rappresentato un'esperienza positiva, che però ha comportato, in alcuni casi, anche delle degenerazioni, per cui l'iscrizione agli albi professionali, in alcune province, era facilitata e in altre diventava fortemente difficile. Il problema però è stato sollevato e credo che meriti molta attenzione; certamente, non è possibile risolverlo in maniera sbrigativa, anzi probabilmente si prospettano tempi lunghi prima di arrivare ad una soluzione soddisfacente.

L'articolo 11 si intitola: «Corresponsione di borse di studio agli specializzandi medici ammessi alle scuole negli anni 1983-1991»; anche in questo caso mi auguro che valga il principio del merito, perchè ciò è molto importante. Vorrei che trionfasse, ancora, soprattutto in alcuni settori della medicina, la logica di corresponsione della borsa di studio laddove emergano delle reali attitudini.

Complessivamente, comunque, credo che con questo testo si sottolinei, ancora una volta, la necessità di migliorare i rapporti culturali all'interno dell'università; resta, certamente, qualche problema, che però potrà trovare soluzione anche in altri provvedimenti legislativi.

ASCIUTTI. Signor Presidente, condivido molte delle considerazioni espresse dal collega Monticone nella sua relazione introduttiva, sia per quanto riguarda l'apprezzamento manifestato in ordine all'impianto complessivo del disegno di legge, almeno nella sua formulazione iniziale, sia con riferimento alle perplessità che lo stesso relatore ha evidenziato in merito ad alcune modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che ben poco hanno a che fare con il provvedimento nel complesso. Tra l'altro, proprio in questo periodo è all'esame della Camera il disegno di legge istitutivo della terza fascia di docenza per i ricercatori; sarebbe stato giusto, quindi, affrontare in quella sede (più appropriata per motivi di omogeneità della materia) le questioni che invece vengono riproposte nel disegno di legge *omnibus* al nostro esame, compiendo così una forzatura.

Non mi soffermo sui motivi di tale forzatura e non entro nel merito dei personalismi – si tratta, anzi, di veri e propri nepotismi – che si nascondono dietro di questa. Ci sono, infatti, casi di rapporti di parentela con alte e significative istituzioni dello Stato; si potrebbe pensare ad

una casualità se si trattasse solo di due o tre casi, ma in realtà sono molti di più. Su questo argomento, comunque, mi riservo di esprimermi nella sede opportuna.

Mi auguro, pertanto, che questo provvedimento possa ancora essere modificato. Se ciò non fosse possibile, ci troveremmo costretti a chiedere la rimessione del disegno di legge all'esame dell'Assemblea, affinché le varie posizioni risultino in modo più palese. Non intendiamo ostacolare l'*iter* di questo provvedimento, ma soltanto indurre la maggioranza ad assumersi le sue responsabilità davanti al paese, attraverso la pubblicità assicurata ai lavori dell'Aula. Questo, per noi, è l'aspetto importante e fondamentale: desideriamo che si proceda alla luce del sole.

Non posso non ricordare che le norme in questione erano state presentate già sotto forma di emendamenti nel corso dell'esame in prima lettura al Senato del disegno di legge istitutivo della terza fascia di docenza per i ricercatori ed in quella sede – benchè più appropriata di quella attuale – bocciate da questa Commissione. Oggi, invece, devo constatare che quegli emendamenti sono stati approvati dalla Camera dei deputati, ma in un contesto del tutto diverso.

Sono soddisfatto invece che sia stato accolto il contenuto di un emendamento da me presentato, e che non era stato approvato da questa Commissione, con il quale si proponeva la sanatoria relativa al personale tecnico-amministrativo delle università di Siena e Perugia per risolvere un problema di interpretazione.

Sono infine perfettamente d'accordo con il relatore Monticone su ciò che ha detto nella sua relazione a proposito della norma sul riconoscimento della funzione docente dei tecnici laureati in medicina ed in odontoiatria, perchè in effetti si rischia di introdurre divisioni ed ingiustizie.

Il Sottosegretario ha annunciato che nel cosiddetto collegato ordinamentale verrà affrontata la questione della riforma organica dello stato giuridico dei docenti universitari. Spero che anche in questo caso non si tratti dell'ennesima legge di delega. Noi ribadiamo con forza il primato del Parlamento nell'esercizio del potere legislativo. Lo affermiamo oggi come opposizione, ma lo diremo anche domani quando saremo maggioranza, se il popolo italiano ce lo consentirà. Un simile modo di procedere, infatti, non rende merito alla maggioranza, ma neanche all'opposizione, se questa resta in silenzio.

LOMBARDI SATRIANI. Il futuro è nelle mani di Giove, quindi non sappiamo quale parte domani sarà maggioranza o minoranza, comunque accetteremo democraticamente il risultato elettorale. Ovviamente, speriamo che non vi siano certi risultati e ve ne siano invece altri, ma ciò appartiene alla soggettività delle speranze.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, in attesa di conoscere la «mappa» delle parentele dei rappresentanti delle istituzioni, preannunciata dal senatore Ascutti, vorrei dichiarare che condivido le osservazioni sulla perfettibilità del provvedimento. Questo disegno di legge è indubbiamente condivisibile per molti aspetti e bene ha fatto, a mio avviso, il se-

natore Monticone a soffermarsi, nella sua ampia relazione, sui lati positivi dell'articolato (la funzione di coordinamento del Comitato nazionale, l'incentivazione per i docenti universitari, e così via). Vi sono però anche alcuni punti che lasciano delle perplessità. D'altro canto, essendo opera umana, è senz'altro perfettibile. Bisognerà trovare forse un equilibrio tra l'esigenza legittima di licenziare un provvedimento che risponda al massimo alle esigenze che interpretiamo essere le più meritevoli di trovare uno sbocco legislativo e quella di non ritardarne troppo l'*iter* rischiando di vanificare i finanziamenti disposti per l'anno in corso. Si tratterà – ripeto – di trovare un equilibrio tra queste esigenze, organizzando le priorità, individuando le volontà politiche e puntando su un protocollo di impegni. Se è vero infatti – lo accennavo – che molti aspetti sono condivisibili, qualche altro può lasciare delle perplessità e non tanto – su questo mi differenzio dall'opinione del relatore Monticone che ho ascoltato con doverosa attenzione – circa la possibilità di chiamare in ruolo i docenti anche in corso d'anno, perchè sempre più l'organizzazione dell'attività didattica si allontana dal modello unico del corso annuale; sempre più spesso, infatti, università e facoltà all'interno delle università distribuiscono l'impegno didattico in semestri e accanto al corso vi è la possibilità di seminari, di relazioni a tutto raggio e così via. Quindi, che una volta vinto il concorso si possa essere chiamati anche a prescindere da questa sorta di mannaia temporale rappresentata dal 1° novembre non solo non mi turba minimamente, ma anzi mi sembra vada verso quella flessibilità interessante che può essere piegata a miglior causa e al migliore funzionamento delle istituzioni universitarie. Dunque la perplessità semmai riguarda una maggiore considerazione di quelle ragioni di equità per le quali, una volta riconosciuto qualcosa a determinati soggetti, bisogna estenderlo anche a tutte le altre figure similari che versano in situazioni analoghe, perchè altrimenti, se a condizioni uguali o analoghe corrispondesse un trattamento differenziato, si determinerebbe un principio di ingiustizia oggettiva che non possiamo in alcun modo condividere. Pertanto, non bisogna certo «allargare» in termini di sanatoria indiscriminata, ma, se si ritiene utile riconoscere determinati requisiti a chi questi requisiti li aveva, occorre farlo anche per le figure similari, altrimenti ci allontaniamo da quei criteri di oggettività e di giustizia che invece ci dovrebbero ispirare.

Dovremmo, inoltre, analizzare meglio le difficoltà di funzionamento che incontrano molti nuovi corsi di laurea potendo solo chiamare nuovi docenti, anche a prescindere dai tre anni di straordinario nella sede in cui hanno vinto il concorso, norma che può essere non infranta se chi chiama è un nuovo corso di laurea; ma questo lo può fare solo nei primi tre anni. Abbiamo però e tanto più, in nome dell'autonomia, avremo nuovi corsi di laurea che nell'arco dei tre anni previsti potrebbero incontrare difficoltà a completare l'organico. In tal caso è inevitabile che si ricorra sempre più frequentemente all'istituto dei contratti che, invece, deve essere utilizzato come un meccanismo integrativo; questo accade in alcune università e potrei farne i nomi, ma non si tratta di personalizzare o localiz-

zare il discorso, bensì di tenere conto di una difficoltà oggettiva. Forse si potrebbe prevedere un quinquennio, si potrebbero dilatare i tempi per la possibile chiamata da parte dei nuovi corsi di laurea.

Infine, ben vengano quelle norme che incentivano la rete museale connessa alle università. Molte università – *in primis* la Sapienza – hanno al loro interno alcuni musei che per svolgere la loro funzione devono potenziare la loro attività e quindi avere più fondi. Il museo si allontana ormai dalla concezione che lo vede solo deposito di polvere nel disinteresse della società civile, tranne per alcuni maniaci che, evidentemente per pervicace volontà, intendono frequentare queste istituzioni obsolete. È proprio la concezione del museo come struttura quasi fatiscente ad essere obsoleta: se il museo serve per la consapevolezza storica, per l'approfondimento delle connessioni tra i diversi aspetti della tematica oggetto dello stesso, la pari dignità di qualsiasi museo va tutelata. Non credo vi sia una rete museale scientifica e tecnologica bisognosa di una particolare protezione rispetto ad un'altra ascientifica, antiscientifica, veteroumanistica, a seconda di come la si voglia definire. Allora, intendiamo come rete museale scientifica tutte le strutture scientifiche, ma questa è un'antica *querelle* che ogni volta ripropongo perchè ritrovo nella volontà legislativa espressa dal Governo il vizio concettuale di ritenere in qualche maniera più degna la dimensione tecnico-scientifica rispetto alle altre dimensioni. Ora, poichè la scienza non consente una distribuzione scalare dei campi disciplinari, questo è un prerequisito per chiunque voglia discutere seriamente di queste cose e non secondo stereotipi che si autodefiniscono scientifici. Chi non vuole cadere, quindi, vittima di stereotipi non può privilegiare acriticamente una rete museale scientifica e tecnologica perchè così non fa altro che portare ulteriormente contributi a quella concezione del tutto superata che vede un indebito privilegio delle aree tecnico-scientifiche come se esse fossero le uniche ed esaustive depositarie del sapere nel nostro paese. Avrò modo eventualmente di continuare la discussione in merito a queste tematiche in altre occasioni, ma ho voluto fin da ora segnalare il pervicace attaccamento da parte del Governo ad una concezione della «scienza» che francamente giudico totalmente ascientifica ed esiziale per il progresso della società.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, possiamo proseguire la seduta fino alle ore 16,25, quando dovremo interrompere i nostri lavori poichè alle ore 16,30 è prevista in Aula la commemorazione del senatore Valiani.

LORENZI. Intendo intervenire brevemente sul provvedimento in questione. Mi sta a cuore fare un cenno a due aspetti che mi appaiono molto significativi. Il primo si riferisce all'intenzione di incentivare l'impegno didattico dei docenti, cosa indubbiamente importante per rilanciare l'offerta qualitativa universitaria, anche se ciò è sempre portato avanti attraverso un meccanismo e una vecchia logica che non mi trovano del tutto favorevole. La logica è sempre la stessa, cioè quella di prevedere tutto a livello legislativo, stabilendo i criteri in base ai quali sia possibile

dare di più all'uno o all'altro, in modo che non ci sia la possibilità per nessuno, a livello dell'istituto autonomo universitario, di prendere delle decisioni. Ed il criterio delle 120 ore sembra essere quello che più di tutti dovrebbe dare questo tipo di garanzia. Allora, continuo a chiedermi se stiamo veramente cercando di creare uno spazio di autonomia universitaria oppure no.

Mi sembra che questo modo di procedere rientri, almeno in parte, nel sistema di distribuzione degli incentivi «a pioggia», di cui abbiamo sentito parlare negli anni passati. Ritengo che, in un'ottica di maggior esemplificazione, sarebbe più opportuno stabilire che rettori e docenti gestiscano autonomamente i contributi assegnati all'università e assegnino un premio economico a quei docenti che, secondo il loro giudizio ed in base all'ordinamento, si sono maggiormente distinti. Ecco, questa mi sembra una scelta estremamente più logica e indubbiamente più liberale.

A proposito della questione riguardante i tecnici laureati, non si può non ricordare che attualmente vi è un profondo conflitto tra questa categoria e quella dei ricercatori, da tempo in attesa del riconoscimento della propria funzione docente. Paradossalmente, i ricercatori – che effettivamente svolgono mansioni didattiche – stanno per essere sorpassati dai tecnici laureati, i quali non hanno mai svolto tali mansioni. Si sta creando, perciò, una situazione di scontro molto duro.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Ma come avviene questo scavalcamento?

LORENZI. Lo scavalcamento avviene attraverso l'acquisizione di idoneità di associato da parte dei tecnici laureati; i ricercatori, invece, appartengono alla terza fascia, hanno sempre fatto i professori nelle università, quindi non possono ambire a diventare associati e così vengono superati da chi ha fatto un concorso che non era attinente alla mansione che poi...

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. È un giudicato già prodotto; sono 62 casi.

LORENZI. Ma sto soltanto descrivendo in termini divulgativi, diciamo così, la questione.

Inoltre, a proposito del famigerato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 (quando è stato emanato ero presente nell'ordinamento universitario e quindi so bene quali distorsioni ha prodotto), vorrei richiamare la questione dei giudizi di idoneità. Tali giudizi erano stati concepiti per consentire agli assistenti universitari di conseguire la qualifica di professori associati. Questo era del tutto legittimo. Gli assistenti che effettivamente non svolgevano mansioni didattiche non sarebbero diventati associati, ma si trattava di pochissimi casi. Tuttavia, la partecipazione al giudizio di idoneità è stata estesa ad altre fasce (tra cui quella dei tecnici laureati) che non avevano nulla a che fare con l'attività didattica;



in questo caso, gli aspiranti non avevano nessuna *chance* di passare ed ottenere il giudizio di idoneità. Addirittura qui si parla della terza tornata di giudizi idoneativi per chi è entrato in servizio dopo.

Non si può dimenticare, inoltre, che in materia sono state emesse alcune sentenze da parte degli organi di giustizia amministrativa. Non prendere atto di queste sentenze e mettersi in rotta di collisione con un disposto legislativo mi sembra un passaggio piuttosto forte, addirittura illegittimo, come qualcuno ha detto. Con ciò non voglio schierarmi da una parte o dall'altra. Sappiamo bene come si sviluppano queste vicende, specialmente nel nostro paese, e da quanto tempo si protraggono.

Mi auguro soltanto che questo dibattito possa contribuire a fugare al più presto possibile tanti dubbi e ad attuare finalmente, con un percorso chiaro e semplice, il riordino dello stato giuridico dei docenti universitari, attraverso un solo concorso che fornisca questa idoneità, al di fuori del quale non deve esserci nulla.

BEVILACQUA. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dei colleghi; qualcuno ha rilevato che c'è il rischio di perdere i finanziamenti, qualcun altro ha sottolineato che tra poco inizierà la sessione di bilancio e l'*iter* di questo provvedimento sarà probabilmente interrotto. Tuttavia, ritengo che queste argomentazioni abbiano un valore relativo rispetto alle osservazioni svolte dal senatore Asciutti, che ha opportunamente manifestato l'intenzione di chiedere la rimessione dell'esame del disegno di legge all'Aula, se questo fosse considerato blindato (e su ciò è d'accordo anche il nostro Gruppo).

Signor Sottosegretario, penso che questo sia un modo strano di operare. Dobbiamo smettere di intervenire sempre in emergenza, a ridosso di scadenze impellenti. Ma soprattutto dobbiamo finire di inserire, all'interno di provvedimenti che nel loro impianto sono sostanzialmente utili e corretti, norme che spesso rasentano l'illegittimità e che qualche volta sono immorali. Non è accettabile la considerazione che la Camera ha approvato questo provvedimento all'unanimità, perché, se ciò fosse sufficiente, il sistema bicamerale non avrebbe più alcuna giustificazione.

Mi soffermerò ora su alcuni aspetti più interessanti del testo al nostro esame. Per esempio, se vogliamo modificare la disciplina degli ordini professionali, dobbiamo farlo attraverso un *iter* parlamentare. Non si può continuare a ricorrere a norme di delegificazione e a leggi delega, come si sta facendo anche per il riordino dello stato giuridico dei docenti universitari. Abbiamo presentato un disegno di legge in materia, riteniamo che non sia opportuno inserire tale normativa nel collegato ordinamentale per assicurarle le solite corsie preferenziali. Il collegato ordinamentale viene sottoposto all'esame della Commissione perché questa esprima solo un parere; in tal modo si impedisce alle Commissioni di merito di operare nella piezza dei loro poteri.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il collegato viene sottoposto alla Commissione perché questa assuma una decisione in merito.

BEVILACQUA. No, può esprimere solo un parere, come sul disegno di legge per il riordino dei cicli scolastici. Noi abbiamo presentato un disegno di legge e riteniamo che si debba discutere anche su di esso.

Un'altra norma che contestiamo, su cui vogliamo sicuramente discutere, è quella contenuta nel comma 7 dell'articolo 8. Anche se la questione riguarda solo 62 casi, signor Sottosegretario, non si può convenire su una norma illegittima e immorale, a prescindere dalle parentele. A me non importa se gli interessati sono parenti del Presidente del Senato, del Ministro o di qualcun altro, perché sarà un fatto occasionale.

In conclusione, ribadisco che, se ritenete che questo provvedimento non possa essere modificato, allora chiederemo anche noi – come ha già preannunciato il senatore Asciutti – che il disegno di legge venga esaminato in Aula, dove ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità.

PREIONI. Vorrei soltanto sapere se la Commissione intende dare corso alla richiesta avanzata dal senatore Brignone circa l'audizione degli ordini professionali in relazione al comma 4 dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Qualsiasi deliberazione in ordine ad eventuali audizioni sarà assunta al termine della discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 4194 e 2905 ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIANCARLO STAFFA



